



XXXII
CONGRESSO
GEOGRAFICO
ITALIANO

L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

A.Ge.I. - Roma

L'apporto della Geografia
tra **rivoluzioni e riforme**

Roma, 7-10 Giugno 2017

a cura di
Franco Salvatori

© 2019 A.Ge.I. - Roma
www.ageiweb.it
ISBN 978-88-942641-2-8



Licenza Creative Commons:
Attribution-NonCommercial-NoDerivatives 4.0 International (CC BY-NC-ND 4.0)

ANDREA GUARAN, NADIA CARESTIATO¹

LA PARTECIPAZIONE NELLA PIANIFICAZIONE DEL PAESAGGIO: SIGNIFICATI E VALENZE

1. Introduzione

In questi ultimissimi decenni, soprattutto nei paesi più avanzati, siamo realmente, come asserisce Luisa Bonesio (2007), di fronte alla riscoperta del paesaggio, in conseguenza di diversi fenomeni che contemporaneamente sembrano produrre come risultato la liberazione del territorio? Probabilmente sì. E anche l'attenzione ai temi paesaggistici che sembra crescere all'interno di diversi percorsi di piano in qualche modo ne è una riprova.

Questo lavoro desidera fornire un contributo alla riflessione sul valore del paesaggio, soprattutto se letto attraverso gli occhi e la mente di chi ne è il protagonista – gli abitanti – e sull'importanza del loro diretto coinvolgimento per sostenere ed indirizzare le decisioni in merito alla pianificazione paesaggistica e territoriale (Lanzani, 2012). L'analisi che qui si propone parte proprio dall'esperienza degli autori nell'ambito della costruzione e gestione del processo partecipativo finalizzato alla definizione del Piano paesaggistico del Friuli Venezia Giulia, ad oggi approvato definitivamente in data 24 aprile 2018.

2. Paesaggio, partecipazione e pianificazione: un quadro di riferimento

In tema di costruzione del territorio e di pianificazione e gestione del bene paesaggio ad esso correlato e del ruolo che alla partecipazione può essere assegnato in tale processo, appare fondamentale prendere avvio dalla riflessione proposta da Lewis Mumford (1989), sebbene questi si riferisse esplicitamente ai contesti urbani. Egli infatti identificava il territorio/paesaggio come l'esito degli interventi operati da parte di una comunità che esercita un'azione di costante ri-progettazione e ri-organizzazione dello spazio. Proprio questa continua azione che i cittadini mettono in atto, individualmente o in modo coordinato, propone con forza la necessità di prendere in considerazione il valore dell'istituto della partecipazione nell'ambito delle politiche di piano che siano indirizzate a programmare e conseguentemente strutturare i contesti di vita dei cittadini medesimi.

È poi in particolare la *Convenzione europea del Paesaggio* (2000) a sottolineare l'importanza della partecipazione delle popolazioni alla definizione delle politiche di piano per il paesaggio, richiedendo e promuovendo un intervento attivo dei cittadini in tutte le questioni che hanno attinenza con i rispettivi paesaggi, in quanto questa azione «può offrir loro l'occasione di meglio identificarsi con i territori e le città in cui lavorano e trascorrono i loro momenti di svago. Se si rafforzerà il rapporto dei cittadini con i luoghi in cui vivono, essi saranno in grado di consolidare sia le loro identità, che le diversità locali e regionali, al fine di realizzarsi dal punto di vista personale, sociale e culturale»². In effetti, il testo del documento offre, all'attenzione in primo luogo dei decisori politici, una interpretazione del pae-

¹ Università degli Studi di Udine.

² Convenzione europea del Paesaggio, *Relazione esplicativa*, 2000.



saggio che non può non richiamare con forza il suo significato altamente democratico, dal momento che «la democratizzazione proposta dalla Convenzione non solo distribuisce all'intera popolazione doveri e responsabilità, ma distribuisce anche il potere di esprimere desideri e di decidere quali sono i valori» (Castiglioni, 2011, p. 42), ponendo così il fondamentale tema del riconoscimento del ruolo dei cittadini/abitanti e del valore del diritto al paesaggio (Déjeant-Pons, 2011).

Senza dubbio interessante appare la lettura in prospettiva che il documento della Convenzione propone. La valenza oltrepassa decisamente la contingenza delle scelte di piano, per proiettarsi nella più importante sfera culturale ed educativa, identificando imprescindibili percorsi di autoriconoscimento e di costruzione del sé immersi e intrecciati alla dimensione della pluralità sociale. D'altra parte, «le interrelazioni/interdipendenze tra individui/gruppi e loro luoghi di vita, e i paesaggi che li esprimono, si concretizzano in ciò che viene chiamato "effetto specchio", a cui si legano ad evidenza il senso del luogo e quindi l'appartenenza e le radici» (Bianchetti *et al.*, 2015, p. 70). In relazione al senso del luogo si dimostra rilevante come i processi di autoriconoscimento siano indirizzati ad accrescere, se non a ritrovare la "coscienza di luogo", intesa auspicabilmente come «*leit-motiv* dell'affermarsi di nuove regole di decodificazione del valore del territorio» (Baratti, 2011, p. 46).

Fare propri questi principi e tentare di ragionevolmente applicarli all'interno delle politiche di pianificazione non può che comportare l'abbandono delle forme della partecipazione unidirezionale, costruite sulla presentazione di progetti già confezionati intorno ai quali si richiede che i cittadini eventualmente possano esprimersi (livello dell'informazione), per abbracciare in pieno il modello partecipativo che, attribuendo un valore fondamentale all'ascolto, riconosce legittimità ai pareri e alle indicazioni che provengono dai cittadini fin dalle fasi iniziali del percorso, garantendone quindi una partecipazione a livello di costruzione del processo decisionale e promuovendo in questo modo reali condizioni di inclusione sociale (livello del coinvolgimento attivo) (Filpa, Talia, 2009). Solo attraverso una collaborazione più intensa e continuativa da parte della popolazione probabilmente si può immaginare che quanto auspicato da Patrick Geddes, cioè un effettivo «riassorbimento del governo» da parte dei cittadini, possa effettivamente realizzarsi³.

Nel quadro del ragionamento che in sintesi qui si sta presentando, una posizione essenziale deve essere occupata dal rapporto tra il paesaggio, con i suoi caratteri e i suoi effetti, e la facoltà percettiva che appartiene alle popolazioni, sia sul piano delle valutazioni individuali che nei loro risvolti collettivi e quindi sociali. Si tratta di un tema imprescindibile nel momento in cui si associano i valori della partecipazione al concetto di paesaggio. Al riguardo si desidera spendere una sola annotazione sul fatto che risulta fondamentale, affinché tutti i cittadini possano occupare un ruolo di rilievo e da protagonisti, come Geddes si augurava, porre le persone nelle condizioni di superare i limiti di una pratica percettiva passiva e quindi favorirne la crescita a soggetti che percepiscono in maniera attiva e consapevole (Ferrario, 2011).

3. Il coinvolgimento dei cittadini nel percorso del Piano paesaggistico del Friuli Venezia Giulia

Nel 2014 la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha dato avvio alla elaborazione del Piano paesaggistico regionale (Delibera n. 433 del 7 marzo 2014). Tale strumento, la cui definizione è in capo alle Regioni secondo il dettato del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. leg. n. 42/2004 e successive modifiche), ha una duplice funzione: da un lato la tutela del paesaggio, attraverso la salvaguardia dei cosiddetti "beni paesaggistici"⁴, dall'altro la valorizzazione del territorio nel suo comples-

³ L'espressione di Geddes viene riportata da Filpa e Talia (2009, p. 219).

⁴ Come indicato all'art. 134, sotto la voce "beni paesaggistici" il Codice ricomprende: gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico elencati all'art. 136, le aree di cui all'articolo 142, gli ulteriori immobili

so, attraverso la definizione di indicazioni volte a gestire/governare le possibili e inevitabili trasformazioni del paesaggio.

Il Piano paesaggistico della Regione Friuli Venezia Giulia si struttura in due parti: una “parte statutaria”, che risponde al dettato del Codice (definizione del quadro conoscitivo dell’intero territorio regionale; definizione degli ambiti di paesaggio; “vestizione” dei beni paesaggistici)⁵, e di una “parte strategica” nella quale sono stati individuati alcuni elementi forti su cui basare la successiva politica paesaggistica regionale. Se la parte statutaria tratta dei “vincoli”, la parte strategica consente di inserirli in un contesto più ampio, attraverso una visione dinamica del paesaggio e della sua gestione. Ed è soprattutto nella parte strategica del piano paesaggistico che il coinvolgimento dei cittadini e delle comunità locali della regione ha giocato un ruolo di rilievo, rispondendo a uno degli obiettivi del Piano: «Definire e realizzare le politiche sul paesaggio anche attraverso il coinvolgimento delle comunità» (Obiettivo specifico di Piano 1.3, ricavato dalla CEP 2000)⁶.

Nello specifico, il processo partecipativo realizzato ai fini del Piano è stato attivato per raccogliere le indicazioni sulle condizioni e sulle prospettive dei differenti paesaggi che contraddistinguono la regione, utili a informare i diversi documenti di piano, fermandosi al livello di consultazione e non rappresentando quindi un reale ed effettivo processo di partecipazione decisionale.

Il coinvolgimento dei cittadini nel processo di Piano ha seguito modalità diverse, dovendo rispondere da un lato alle indicazioni in materia di partecipazione dettate dalla normativa regionale, che prevedeva la possibilità di attivare percorsi partecipativi solo nei territori dei Comuni che avessero stipulato delle Convenzioni locali con la Regione (L.R. n. 27/2014, art. 3), e dall’altro la volontà di tentare di rispondere a quanto indicato dalla Relazione esplicativa della CEP, che al punto 23 sostiene che il paesaggio «deve venir trattato in modo democratico, soprattutto a livello locale e regionale».

Nel rispetto delle indicazioni della Regione, ma facendosi guidare anche dai principi della CEP, e basandosi su metodologie strutturate e testate oltre che sui tempi a disposizione, il processo si è articolato su due livelli: uno locale, realizzato attraverso tavoli di confronto e il coinvolgimento delle scuole (primaria e secondaria di primo grado), rivolto agli abitanti dei Comuni che avevano sottoscritto una Convenzione con l’amministrazione regionale; il secondo regionale, grazie alla predisposizione di uno strumento WebGIS (*Archivio partecipato delle segnalazioni on-line*)⁷ accessibile a tutti i cittadini⁸.

Data questa impostazione (modalità, strumenti, tempistiche), la partecipazione ha avuto sicuramente un riscontro positivo sia per quanto riguarda i numeri (tab. 1), sia per i contenuti delle segnalazioni.

specificamente individuati a termini dell’articolo 136 e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

⁵ Con il termine “vestizione” si intende la «codificazione della descrizione, interpretazione e disciplina dei beni paesaggistici vincolati ai sensi di specifici provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico (art. 136 del Codice) o individuati dalla legge (art. 142 del Codice), oltre che la loro cartografazione e georeferenziazione» (Bertolini, Pascolini, 2015, p. 28).

⁶ Il Piano paesaggistico del FVG individua sette obiettivi generali, elaborati a partire dai documenti relativi alle politiche comunitarie e nazionali riferite ai temi del paesaggio e della sostenibilità e dalle stesse politiche regionali (Pian *et al.*, 2015, p. 50).

⁷ <http://partecipazionepprfvg.uniud.it>, Università di Udine, 2017/05/15.

⁸ I percorsi di coinvolgimento delle comunità locali nei diversi territori convenzionati (tavoli di lavoro, consegna e raccolta delle schede scuole) si sono svolti complessivamente tra i mesi di febbraio e settembre 2016; per quanto riguarda lo strumento Web-GIS, ad oggi ancora attivo, l’estrazione dei dati ai fini dell’elaborazione statistica quanto-qualitativa risale alla data del 07 giugno 2016, cercando in corso di elaborazione dei diversi strumenti di piano di andare a verificare se le nuove segnalazioni nel frattempo pervenute potessero arricchire in modo significativo le informazioni già estratte in precedenza.

Comuni convenzionati	96 amministrazioni locali coinvolte, aggregate in 11 accordi. Complessivamente 100 tavoli a scala comunale, 20 a livello sovracomunale (area convenzionata) per un totale di oltre 2000 persone coinvolte.
	Oltre 5000 allievi coinvolti.
Atlante partecipato delle segnalazioni on-line	3387 segnalazioni pervenute (data 07 giugno 2016)

Tabella 1. I numeri della partecipazione.

4. *L'esperienza partecipativa: alcuni aspetti valutativi*

In relazione all'esperienza maturata nell'ambito del percorso che ha portato alla definizione del Piano paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, vale la pena soffermarsi a rileggere il processo partecipativo così come si è venuto a costruire. In effetti, potrebbe risultare utile una riflessione di questa natura, soprattutto con l'intento di porre in evidenza gli aspetti critici o comunque le situazioni di difficoltà incontrate, non rinunciando a porre in risalto anche gli aspetti e le prospettive da valutare positivamente.

In primo luogo è necessario ricordare che le modalità più ampie e profonde di coinvolgimento delle comunità, potendo usufruire dei tre canali appositamente predisposti e già esplicitati in precedenza, hanno riguardato unicamente novantasei territori comunali, quelli che avevano siglato una convenzione con la Regione. Si tratta di un numero consistente di municipi e quindi potenzialmente anche di cittadini, che tuttavia rappresentano solo il 45% dell'insieme delle amministrazioni comunali della regione. Questa condizione preliminare, pur non avendo inficiato la qualità del percorso partecipativo organizzato, ha costituito una situazione di debolezza che, seppure con modalità e gradi di intensità diversificati, si è riflessa sull'importanza e l'eshaustività del dato quantitativo raccolto. In effetti, i numeri della partecipazione sono risultati senza dubbio notevoli e significativi, ma avrebbero potuto risultare assai più ragguardevoli e soprattutto in grado di rappresentare con maggiore omogeneità distributiva tutti i quadranti territoriali dello spazio regionale.

Da porre in risalto anche il fatto che i dodici ambiti di paesaggio individuati dal Piano non sono coincisi (salvo un unico caso) con le aree convenzionate che hanno costituito la base territoriale intorno a cui ha preso forza e si è realizzato il percorso partecipativo. La situazione che si è presentata ha visto alcuni ambiti rappresentati anche da più accordi/convenzioni di comuni, altri ambiti completamente scoperti o, ancora, ambiti in cui pochi comuni si sono composti in un accordo siglando poi la convenzione con la Regione. La mancata coincidenza tra accordi di comuni e ambiti paesaggistici ha costituito quindi una ulteriore condizione di debolezza, in termini di eventuali futuri percorsi progettuali che abbiano negli esiti del processo partecipativo una solida base su cui poggiare programmi, azioni e interventi, anche alla luce della recente riconfigurazione territoriale in Unioni territoriali intercomunali.

Sul fronte del canale scolastico, le oltre cinquemila segnalazioni pervenute, che rappresentano un contributo decisamente di rilievo, costituiscono però all'incirca la metà delle schede effettivamente consegnate alle scuole. Il complesso e non sempre lineare percorso che ciascuna scheda ha attraversato, coinvolgendo ai due capi della catena una figura esterna al mondo della scuola (il facilitatore) e lungo la catena svariate figure interne – dirigente scolastico, personale ausiliario, docente, allievo, genitore, allievo, docente, dirigente – ha comportato rallentamenti e in qualche caso interruzioni del flusso, determinando in definitiva sul piano quantitativo un esito soddisfacente ma sicuramente non

ottimale.

Nonostante gli aspetti di criticità posti in evidenza, la mole pervenuta di puntuali segnalazioni, di sollecitazioni e di circostanziate indicazioni costituisce un elemento di soddisfazione, a dimostrazione che alcuni cittadini, se opportunamente intercettati e messi nelle condizioni di poter partecipare, desiderano essere coinvolti e fornire il loro fattivo contributo.

Particolarmente importante in questo senso è stata l'esperienza dei tavoli di confronto che, pur se condizionati da tempistiche serrate, hanno permesso ai partecipanti di confrontarsi non solo sulle criticità e sui valori dei paesaggi dei loro contesti di vita, ma anche di immaginare gli scenari desiderati e le possibili azioni per renderli attuabili in un arco temporale di circa vent'anni. Questa attività ha permesso di andare oltre il livello della consultazione, aprendosi verso quello più spinto della partecipazione decisionale. Gli esiti di questo lavoro, che si è mosso ad un livello locale e ha messo insieme competenze esperte e contestuali, è stato utile per individuare alcune grandi linee di azione a livello regionale confluite in alcuni strumenti di piano, ma ancor di più per attivare i territori (i suoi abitanti e gli amministratori) sull'importanza della partecipazione ai fini delle decisioni o scelte relative la pianificazione e gestione del territorio.

Si innesca qui un altro aspetto che merita di essere posto in evidenza, quello relativo alle conoscenze/competenze dei cittadini rispetto al tema del paesaggio. I tre canali attivati per il processo partecipativo (tavoli di confronto, schede scuole, Web-GIS) hanno permesso di coglierne le diverse sfumature e livelli di profondità. Così, se dai tavoli è emersa una viva e competente conoscenza del paesaggio/territorio e delle questioni che lo riguardano grazie alla presenza di esperti locali e di rappresentanti di associazioni che masticano l'argomento, sono però presenti altre categorie di persone e altre fasce generazionali – evidente si impone il riferimento al mondo scolastico – che diversamente sono depositari di una forma di consapevolezza che forse possiamo definire "implicita", non addestrata e coltivata e anche in più occasioni confusa, ma delineata da interessanti connotazioni di immediatezza e spontaneità, anche se spesso rivolta solamente ad alcune questioni: la generica bellezza o meno di un determinato contesto paesaggistico, le condizioni di degrado e/o abbandono di un sito⁹. La funzione dell'articolato processo partecipativo attuato è stata quella di cercare di raccogliere anche la testimonianza della decisamente più numerosa componente non esperta (la percezione comune sottolineata da Castiglioni, 2011, p. 37) e, ambiziosamente, anche di costruire momenti e occasioni di confronto e di dialogo tra saperi esperti e saperi dell'esperienza (Magnaghi, 2010; Magnaghi, 2011).

Infine, è doveroso porre l'accento sul fatto che i processi di auto-riconoscimento a livello di ciascuna singola comunità locale e di lettura e valutazione dei caratteri dei diversi paesaggi da parte dei cittadini che si sono lasciati coinvolgere sono aspetti di straordinaria importanza e valore, sul piano culturale e dal punto di vista formativo. Averli ravvivati, sostenuti o in qualche caso avviati strumentalmente a vantaggio del percorso di redazione del Piano Paesaggistico Regionale non può prescindere dalla validità in sé di un tale processo. Il fatto che i cittadini abbiano avuto modo di esprimere saperi/conoscenze/percezioni del loro ambiente di vita e, nel caso dei tavoli di confronto, poterli condividere con altri, sicuramente è un percorso che può portare alla (ri)costruzione di quella che Magnaghi (2010) chiama «coscienza di luogo». D'altra parte, anche l'esperienza del Friuli Venezia Giulia sembra confermare che «il paesaggio non è solo il prodotto di un progetto, e neppure il risultato di un piano, ma è il relazionarsi degli apporti creativi della partecipazione, del lavoro e delle attività di molteplici persone, del farsi e del disfarsi di continue trasformazioni» (Baratti, 2011, p. 50).

⁹ Al riguardo interessanti risultano le varie esperienze a scala urbana, così i *Piani regolatori delle bambine e dei bambini*, il ruolo di stimolo e di produzione di idee progettuali offerto dai Consigli comunali dei ragazzi (Tonucci, 2008; Filpa, Talia, 2009).

Conclusioni

La Regione Friuli Venezia Giulia, all'interno di un iter di ascolto delle popolazioni richiesto e previsto dalla Convenzione europea del paesaggio e dalle leggi nazionali, ha determinato un input di rilevanza notevole affinché la pratica del coinvolgimento dei cittadini nei percorsi di pianificazione del territorio/paesaggio da prassi dovuta e forse relegata alla routine si elevi a valore fondante della programmazione e gestione democratica della cosa pubblica e soprattutto, in questo contesto, di un fondamentale bene comune, il paesaggio (Gazziola, 2013).

Si ritiene che quanto realizzato ai fini della pianificazione paesaggistica possa costituire un passo importante al fine della maturazione di una maggior consapevolezza, individuale e collettiva, rispetto al tema paesaggio, sapendo anche stimolare e apprezzare svariati canali per far emergere il sentire dei cittadini.

In definitiva, si desidera sostenere che il processo di coinvolgimento della cittadinanza regionale, nonostante sia risultato parziale sul piano dell'ampiezza dei territori e delle comunità interessate e limitato in ragione anche del tempo contenuto dedicatovi, comunque rappresenti un'importantissima azione di educazione al paesaggio, inteso come «un luogo in cui si verificano delle inattese convergenze che forniscono l'opportunità di affrontare una serie di urgenze educative relative alla relazione tra natura e cultura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra identità e alterità, tra esigenze di fruizione e possibilità di costruzione di spazi di vita appropriati» (Cepollaro, Morelli, 2014, p. 9). È attraverso percorsi complessi come quello di cui in questa sede si è dato riscontro che si deve procedere affinché la pratica del "prendersi cura" del paesaggio entri nelle corde di tutti i cittadini, indipendentemente dal ruolo da essi rivestito.

Lo dimostra anche l'esperienza partecipativa al Piano paesaggistico del Friuli Venezia Giulia che in alcuni contesti locali è stata capace di innescare ulteriori momenti di approfondimento conoscitivo e messa a punto di strategie per configurare i territori e i paesaggi del domani.

Riferimenti bibliografici

- Baratti, F., (2011), *Il sistema ecomuseale del Salento. Esperienze, progetti e ricerche*. In: Anguillari E., Ferrario V., Gissi E., Lancerini E. (a cura di), *Paesaggio e benessere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 46-56.
- Bertolini, C., Pascolini, M., (2015), *Il Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia*. In: *I quaderni del Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, 01. La Struttura del Piano e la VAS*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, s.l., pp. 13-32.
- Bianchetti, A., Carestiatto, N., Guaran, A., Maiolini, E., (2015), *Il coinvolgimento del pubblico*. In: *I quaderni del Piano Paesaggistico regionale del Friuli Venezia Giulia, 01. La Struttura del Piano e la VAS*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, s.l., pp. 69-99.
- Bonesio, L., (2007), *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Diabasis, Reggio Emilia.
- Castiglioni, B., (2011), *Paesaggio e percezione: un binomio antico, nuove prospettive, questioni aperte*. In: Anguillari E., Ferrario V., Gissi E., Lancerini E. (a cura di), *Paesaggio e benessere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 34-45.
- Cepollaro, G., Morelli, U., (2014), *Introduzione*. In: Cepollaro G., Morelli U. (a cura di), *Paesaggio lingua madre*, Erickson, Trento, pp. 7-9.
- Convenzione europea del Paesaggio, (2000), *Relazione esplicativa*, 2000.
- Déjeant-Pons, M., (2011), *The European Landscape Convention: From Concepts to Rights*. In: Egoz S., Makhoum J., Pungetti G. (eds), *The Right to Landscape. Contesting Landscape and Human Rights*, Ashgate, Farnham, pp. 51-56.
- Ferrario, V., (2011), *"As perceived by people". Alcune considerazioni su paesaggio e percezione*. In: Anguillari

- E., Ferrario V., Gissi E., Lancerini E. (a cura di), *Paesaggio e benessere*, FrancoAngeli, Milano, pp. 23-33.
- Filpa, A., Talia, M., (2009), *Fondamenti di governo del territorio. Dal piano di tradizione alle nuove pratiche urbanistiche*, Carocci, Roma.
- Gazziola, A., (2013), *Premessa*. In: Prampolini R., Rimondi D. (a cura di), *Friendly landscape. La costruzione sociale del paesaggio*, FrancoAngeli, Milano, pp. 9-13.
- Lanzani, A., (2012), *In cammino nel paesaggio. Questioni di geografia e urbanistica*, Carocci, Roma.
- Magnaghi, A., (2010), *Il progetto locale. Verso la coscienza di luogo*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Magnaghi, A., (2011), *Educare al territorio: conoscere, rappresentare, curare, governare*. In: Giorda C., Putili M. (a cura di), *Educare al territorio, educare il territorio. Geografia per la formazione*, Carocci, Roma, pp. 32-42.
- Mumford, L., (1989), *La città nella storia*, Bompiani, Milano.
- Pian, G., Piani, L., Snidaro, E., (2015), *Gli obiettivi del Piano*. In: AA. VV (a cura di), *I Quaderni del Piano Paesaggistico Regionale del Friuli Venezia Giulia. 01. La Struttura del Piano e la VAS*, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, s.l., pp. 49-67.
- Tonucci, F., (2008), *Perché i bambini devono partecipare al governo della città?*. In: Mortari L. (a cura di), *Educare alla cittadinanza partecipata*, Bruno Mondadori, Milano, pp. 69-99.